

# INDICE

*Presentazione*

Un punto di partenza

1. Un'AC in uscita è una comunità di discepoli missionari
2. Conversione personale, conversione pastorale, conversione missionaria, che non può lasciare le cose come stanno
  - 2.1 La Chiesa particolare
  - 2.2 La parrocchia non è una struttura caduca
  - 2.3 I nostri gruppi - La formazione
3. La dimensione sociale dell'evangelizzazione
  - 3.1 I poveri, gli emarginati, i più fragili
  - 3.2 Bene Comune
  - 3.3 Dialogo
  - 3.4 Pace
4. L'Azione Cattolica e le sfide proposte
5. Andiamo avanti insieme

APPENDICI

- Discorso di Papa Francesco all'AC - 3 maggio 2014
- Riferimenti essenziali al Magistero sull'AC dal Concilio Ecumenico Vaticano II a Papa Francesco
- Cos'è il FIAC

## Presentazione

Nei primi mesi del 2013 abbiamo vissuto un momento storico come Chiesa con la rinuncia umile e coraggiosa di Papa Benedetto XVI e l'elezione di Papa Francesco, arrivato dalla fine del mondo con un sogno: "un'opzione missionaria capace di trasformare tutto e arrivare a tutti".

Come Azione Cattolica vogliamo vivere con intensità questa tappa della storia della Chiesa e ci mettiamo una volta di più a servizio di quest'ora missionaria e a partire dalla nostra identità, ispirati dalla testimonianza, dai gesti e dalle parole di Papa Francesco, dalla sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, dedicarci con generosità ed entusiasmo a seguire Gesù, a lasciarci incontrare da Lui e a servire i nostri fratelli.

*In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto. EG 12*

Come Chiesa in azione, non si può prescindere dalla lettura della *Evangelii Gaudium*, dalla riflessione comunitaria e dalla realizzazione di azioni concrete per applicarla alla realtà particolare in cui ogni AC è presente, in comunione con la Chiesa locale e dove ogni suo membro vive la sua vita quotidiana. È un testo programmatico per tutta la Chiesa e in modo speciale per l'Azione Cattolica.

Proponiamo alcuni elementi che ci aiutano a riflettere, a rinnovare la vita delle nostre AC a livello nazionale, diocesano e parrocchiale e ad assumere in modo deciso le sfide del nostro tempo, tutte insieme con questa prospettiva comune che ci aiuta e ci invita a condividere ricchezze, sfide e problemi delle nostre realtà locali con una visione universale, "cattolica".

## Un punto di partenza

Il 3 maggio 2014 Papa Francesco ha incontrato l'AC italiana e i rappresentanti di diverse AC del mondo. Il Papa ci ha indicato alcuni criteri specifici per l'AC, totalmente coinvolta nella missione della Chiesa, con la sicura bussola del Concilio Ecumenico Vaticano II e con l'*Evangelii Gaudium*:

*Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Questa scelta missionaria: tutto in chiave missionaria, tutto. È il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario.*

*Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passione per la vita della gente, è particolarmente adatto all'Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. In ciò vi è di aiuto la popolarità della vostra Associazione, che agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene.*

*Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione.*

(testo completo del Discorso di Papa Francesco all'AC il 3 maggio 2014 - Appendice 1)

### 1. Un'AC in uscita è una comunità di discepoli missionari

*Oggi, in questo, «andate» di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuove della missione evangelizzatrice della Chiesa e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità potrà discernere qual è il cammino che il Signore le chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria pigrizia e arrivare a tutte le periferie che richiedono la luce del Vangelo. EG 20*

L'AC in uscita (come la Chiesa) è un'AC missionaria, il cui fondamento è la Parola di Gesù «andate e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20).

Un'AC in uscita è un'AC che esce da se stessa, perché il centro sia sempre Gesù e seguendo le sue orme esce ad incontrare tutte le realtà. È una comunità di discepoli missionari che come Gesù è pronta a:

<b>Prendere l'iniziativa</b>	Prende l'iniziativa come Gesù fa con noi Esce ad incontrare Non ha paura Cerca gli emarginati e gli esclusi Offre misericordia
<b>Coinvolgersi</b>	Con opere e gesti Superando le distanze Ascoltando Esercitando il discernimento Andando alle periferie geografiche ed esistenziali verso ciò che è diverso ed emarginato
<b>Accompagnare</b>	In tutti i loro processi Con pazienza, rispettando i limiti Mettendosi a fianco, camminando insieme Cercare il momento buono, il che è diverso dal "galleggiare"
<b>Fruttificare</b>	Senza reazioni lamentose né allarmiste Cercando il modo perché la Parola si incarni Mettendo in comune i talenti personali e associativi
<b>Festeggiare</b>	Celebrando i risultati nell'evangelizzazione Partecipando ed esprimendo la bellezza della liturgia

La **missione** non è un compito tra i tanti dell'AC, ma è **IL COMPITO**. Se la Chiesa non vive la missione viene meno nella sua essenza perché perde la sua ragione d'essere.

È vitale rinnovare e attualizzare l'impegno dell'AC per l'evangelizzazione, arrivando a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni.

Rivediamo insieme le tre direttrici di questo impegno:

<p>A chi? → <i>a tutti</i></p>	<p>Popolarità dell'AC</p>	<p>Siamo parte del popolo, siamo con la gente per condividere una proposta, in modo speciale con i più poveri, gli emarginati, gli esclusi. Siamo ragazzi - giovani - adulti. Persone di ogni condizione senza distinzioni sociali.</p>
<p>Dove? → <i>in tutti i luoghi</i></p>	<p>Presenza dell'AC nel territorio e negli ambienti  Capillarità dell'AC</p>	<p>Le periferie geografiche ed esistenziali. In questo luogo e in questa città, in parrocchia, in diocesi, nel paese. Nel quartiere, in famiglia, nello studio e nel lavoro, in città, nel mondo rurale, negli ambiti propri della vita di ogni membro di AC, nei nuovi aeropaghi, nei luoghi dove si prendono decisioni e si elabora la cultura.</p>
<p>Quando? → <i>in tutte le occasioni</i></p>	<p>Corresponsabilità ecclesiale e sociale dell'AC</p>	<p>Sempre! Nell'incontro personale - da persona a persona - casuale o preparato a partire dall'azione missionaria della comunità. Da e con la pietà popolare. Nell'impegno sociale e politico. Negli sforzi per la costruzione del bene comune in tutti gli ambiti e con tutte le persone di buona volontà. Nella partecipazione cittadina e nell'amicizia sociale.</p>

Il laico di AC è essenzialmente missionario. Vive la vita in modo missionario.

*La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. EG 273*

La vita associativa dell'AC, con le sue possibilità e i suoi limiti, è lo spazio naturale dove vivere come comunità missionaria, operante e trasformatrice delle realtà in cui è inserita, di cui assume e condivide speranze ed angosce.

*La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. EG 24*

## 2. Conversione personale, conversione pastorale, conversione missionaria che non può lasciare le cose come stanno

*Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».*

EG 25

*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.* EG 33

Essere autenticamente missionari, implica vivere una reale conversione, che con il ricordo grato del cammino percorso, lascia da parte comodità e sicurezza, il criterio del “si è sempre fatto così” invece dà valore a ciò che è necessario cambiare, approfondire e continuare a fare e si lancia in avanti, proponendo la novità eterna del Vangelo mettendo a fuoco l’impegno ad essere ogni giorno più fedele alla nostra missione.

Non possiamo accontentarci di “amministrare” ciò che siamo riusciti a fare, ma dobbiamo entusiasmarci creativamente per dare nuova vitalità al nostro servizio, con la consapevolezza di essere parte di un popolo, assumendo la nostra corresponsabilità laicale nella costruzione del Regno, discernendo i nuovi passi da fare a partire dal Vangelo.

Dobbiamo aprirci senza paura all’azione dello Spirito Santo perché sia Lui a ispirare il cammino che dobbiamo fare, a liberarci dai vincoli dalla comodità e delle nostre pseudo-sicurezze.

*Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all’azione dello Spirito Santo.* EG 259

Un'evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri... un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. EG 261

Ci domandiamo

- Quali difficoltà incontrano le AC nelle nostre parrocchie, diocesi o paesi nell'essere in permanente stato di missione?
- Offriamo itinerari formativi che propongano un incontro personale con Gesù e favoriscano lo sviluppo di vocazioni laicali, mature e impegnate?

Bisogna leggere in chiave missionaria la nostra spiritualità e la nostra preghiera, la nostra formazione, il nostro apostolato e la nostra azione quotidiana.

Per questo:

- ✓ Motiviamo "l'uscita" missionaria dei nostri gruppi
- ✓ Convertiamo tutto ciò che ci paralizza, ci imprigiona, ci allontana dalla realtà che dobbiamo servire fraternamente annunciando la gioia del Vangelo
- ✓ Riflettiamo sull'unità dell'associazione come segno della credibilità della nostra vocazione
- ✓ Mettiamo da parte tutto ciò che, anche dentro l'AC, può essere motivato da pregiudizi, da un criterio di "individualismo associato"
- ✓ Viviamo a fondo la consegna della comunione che dobbiamo servire operando con un forte spirito diocesano.

### **2.1 La Chiesa particolare**

Dato il carattere di "diocesanità" dell'AC, dobbiamo assumere la nostra corresponsabilità nell'essere e nell'agire della Chiesa locale insieme al Pastore, portando il nostro contributo alla comunione missionaria,

partecipando attivamente negli organismi di partecipazione esistenti nella diocesi, favorendo il dialogo pastorale con “il sogno missionario di arrivare a tutti” (cfr. EG 31).

L'AC deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo, che si forma, che è a servizio dei progetti pastorali con disponibilità, senza per questo venir meno all'impegno proprio della sua vocazione laicale di evangelizzare il temporale in tutti gli ambiti della vita.

## **2.2 La parrocchia non è una struttura caduca**

L'AC si caratterizza per il suo inserimento nella parrocchia, in comunione con la Chiesa particolare e la Chiesa universale. Data la sua vocazione, questa è una delle sue note fondamentali che la rende corresponsabile nella parrocchia, comunità missionaria.

*La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. EG 28*

Nella parrocchia l'AC deve svilupparsi con grande plasticità, per adottare forme diverse, con docilità e creatività missionaria.

L'AC deve caratterizzarsi per:

- ✓ Stare più vicino alla gente, accompagnandone processi e illuminandoli con la Parola e gli insegnamenti della Chiesa, come “madre dal cuore aperto” (cfr. EG 46-49).
- ✓ Essere un ambito di comunione viva, partecipazione e formazione, orientate alla missione.

I nostri gruppi parrocchiali di AC devono essere audaci, creativi, aperti per uscire, cercare e accogliere tutti; con generosità e coraggio, per camminare insieme, con la guida del Vescovo e del parroco in un discernimento pastorale saggio e realista.

### **2.3 I nostri gruppi - La formazione**

I nostri gruppi parrocchiali – e quelli che, secondo l'organizzazione in ciascun paese, possono esserci a livello diocesano o di ambiente – siano essi formati da bambini, giovani, adulti, anziani o da lavoratori, famiglie, studenti o altro, devono essere comunità di discepoli missionari.

La formazione che offriamo deve essere un itinerario integrale, sempre orientato alla missione, adeguato ad ogni realtà, mettendo al centro la Parola di Dio per animare l'incontro con Gesù, in felice amicizia, e per vivere nell'amore fraterno.

Compito dell'AC è valorizzare la vocazione laicale nella comunità cristiana, evitando il rischio della clericalizzazione.

*Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale. EG 102*

Come per tutte le vocazioni nella Chiesa anche la vocazione laicale ha bisogno di essere proposta e formata, per un arricchimento reciproco a

servizio della comunione e dell'evangelizzazione. "Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (cfr. EG 236).

L'AC deve essere "scuola di santità", per suscitare vocazioni laicali mature e corresponsabili nella missione della Chiesa. Il metodo - Vedere - Giudicare e Agire continua ad essere uno strumento prezioso per aiutarci a discernere i segni dei tempi.

*Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali». EG 77*

**La promozione dell'AC** diventa l'offerta della nostra vocazione laicale particolare e associata, definita dalle quattro note conciliari (cfr. AA 20 e LG 31) e del nostro servizio a tutte le Chiese locali, a tutte le parrocchie, in tutti i paesi, per una più forte presenza missionaria, come luogo e spazio di amicizia e di fraternità, di irradiazione della fede, di condivisione delle ricchezze e delle fragilità per diventare insieme discepoli "pienamente umani" e testimoni dell'amore di Dio.

*Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? EG 8*

### 3. La dimensione sociale dell'evangelizzazione

L'Esortazione del Papa ci ricorda che la fede ha conseguenze sociali e che non possiamo essere "pellegrini verso il cielo e in fuga sulla terra".

*Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. EG 178*

In essa emergono aspetti fondamentali, che costituiscono per l'AC ambiti di missione.

#### 3.1 I poveri, gli emarginati, i più fragili

L'AC deve assumere come priorità l'inclusione dei poveri e il loro sviluppo integrale, avvicinandoli, condividendo, valorizzandoli nella loro propria dignità.

Nelle nostre comunità: sono presenti i più poveri, gli esclusi, i più fragili? Facciamo insieme cammini di fede e di solidarietà? Li accompagniamo, impariamo da loro? Sono parte delle nostre comunità? Ci facciamo carico della denuncia profetica di fronte a queste realtà? L'insegnamento sociale della Chiesa è parte significativa del nostro itinerario formativo, della nostra riflessione? Ci lasciamo evangelizzare dai poveri?

*Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). (...)*

*È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. EG 198*

Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr. Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. EG 209

Apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. EG 199

Dal momento che questa Esortazione è rivolta ai membri della Chiesa Cattolica, desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria. EG 200

Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti! Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta. EG 211

Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. EG 213

### 3.2 Bene Comune

Papa Francesco fa riferimento ai laici e al loro compito esortandoci ad assumere la nostra responsabilità nella ricerca e nella costruzione del bene comune:

*I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio... È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. EG 102*

Questa citazione motiva in noi, laici di AC, la riflessione su: come approfondire il cammino che via via realizziamo nella formazione di un laicato corresponsabile nella costruzione del Bene Comune di ogni paese e in impegni reali di partecipazione trasformatrice? E ugualmente come contribuiamo alla formazione politica e sociale dei nostri membri e come accompagnamo quei nostri fratelli che optano per questo servizio della "più grande carità" ai vari livelli di governo dei nostri paesi?

*Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. EG 205*

### 3.3 Dialogo

Dal Concilio Vaticano II si insiste sulla cultura del dialogo, sulla necessità di predisporre all'incontro con capacità di ascolto attento agli altri.

Come promoviamo spazi di dialogo sociale, ecumenico e interreligioso? A partire dalle nostre comunità, là dove siamo presenti, come favoriamo la cultura dell'incontro?

*È tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. EG 239*

*L'evangelizzazione implica anche un cammino di dialogo. Per la Chiesa, in questo tempo ci sono in modo particolare tre ambiti di dialogo nei quali deve essere presente, per adempiere un servizio in favore del pieno sviluppo dell'essere umano e perseguire il bene comune: il dialogo con gli Stati, con la società – che comprende il dialogo con le culture e le scienze – e quello con altri credenti che non fanno parte della Chiesa cattolica. EG 238*

### 3.4 Pace

In tutte le società in cui ogni AC è inserita e impegnata, ci sono tensioni di diversa natura, contesti di violenza sociale, guerra, terrorismo o nuove forme di crimini organizzati prodotti dal narcotraffico, dalla tratta delle persone o altre forme di odio fraticida.

È urgente che offriamo i nostri sforzi per costruire cammini di pace, di avvicinamento e di incontro che aiutino a sanare le ferite, che favoriscano possibilità per superare i conflitti e soprattutto per installare nel cuore delle persone la necessità della pace e della convivenza fraterna.

*La Chiesa proclama «il vangelo della pace» (Ef 6,15) ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali e internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande. Nell'annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cfr. Ef 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata. EG 239*

#### 4. L’Azione Cattolica e le sfide proposte

L’Azione Cattolica come comunità viva, incarnata in realtà diverse, chiamata ad assumere l’evangelizzazione, si “incultura” per poter “inculturare il Vangelo”.

Mettiamo in evidenza le sfide che abbiamo di fronte presentate nella *Evangelii Gaudium* da Papa Francesco, riflettendo: quali azioni concrete assumiamo per superarle, restando realisti ma senza perdere la speranza?

*Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. EG 183*

#### SFIDE DEL MONDO ATTUALE

**No ad una economia di esclusione** Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della ingiustizia”. Questa economia uccide. EG 53

---

**No alla nuova idolatria del denaro** La crisi mondiale che investe la finanza e l’economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l’essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo”. EG 55 In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l’ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta. EG 56

**No ad una economia di esclusione**

Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della ingiustizia”. Questa economia uccide. EG 53

---

**No alla nuova idolatria del denaro**

La crisi mondiale che investe la finanza e l’economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l’essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo”. EG 55 In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l’ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta. EG 56



## SFIDE CULTURALI

- Libertà religiosa** *Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. EG 61*
- 
- Globalizzazione** *In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. EG 62*
- 
- Nuovi movimenti religiosi** *La fede cattolica di molti popoli si trova oggi di fronte alla sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri che sembrano proporre una spiritualità senza Dio. EG 63*
- 
- Famiglia** *La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. EG 66*
- 
- Individualismo** *L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. EG 67*

### ***Inculturare il Vangelo***

*È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. EG 69*

---

### ***La città***

*Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. EG 72*

*Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. EG 73*

*Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale. EG 74*



## SFIDE PER GLI AGENTI PASTORALI

### *Unità*

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti. EG 99

---

### *Sì alla sfida di una spiritualità missionaria*

Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. EG 78

---

### *No all'accidia egoista*

Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. EG 81

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. EG 82

Così prende forma la più grande minaccia, che «è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità». Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo.

*Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come «il più prezioso degli elisir del demonio». Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! EG 83*

---

**No al pessimismo sterile**

*La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr. Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. EG 84*

---

**No alla mondanità spirituale**

*La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. EG 93*

*Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. EG 97*



## SFIDE CULTURALI

IN BREVE

### Un'AC "en salida" in uscita

Il Papa ci ha invitati a vivere una Chiesa en salida e in essa dobbiamo vivere, per essere fedeli alla nostra identità di "AC en salida". Una AC che prende l'iniziativa, si impegna, accompagna, porta frutto e celebra (cfr. EG 24).

Abbiamo bisogno e il popolo di Dio ha bisogno di una "AC en salida".

- Una AC en salida è disposta ad arrivare a tutti, in tutti i luoghi e in tutte le occasioni, protagonista in azioni concrete, perché la gioia di vivere sia una festa per tutti, nessuno escluso.
- Una AC en salida si forma nella e per la missione perché in essa realizza la propria vocazione battesimale.
- Una AC en salida con profondità interiore vive e crea "spazi adatti a motivare e risanare" (cfr. EG 77), offre opportunità per crescere nell'incontro personale e comunitario con Gesù, ascoltando la sua Parola, celebrandolo nei sacramenti e così identificandoci e configurandoci con Lui. Il nostro "capolavoro" è la santità.
- Una AC en salida prega e perché prega, non ha paura di convertirsi perché sperimenta che lì sta il principio vitale della sua crescita come cristiani.
- Una AC en salida ha incontrato il suo tesoro e vuole dividerlo con gli altri, per questo evangelizza come comunità di discepoli missionari, con passione e senza fatica.
- Una AC en salida è la AC di papa Francesco che ci rivela oggi la compassione e la misericordia che deve risplendere sul volto della Chiesa e in tutti i suoi gesti, offrendo a tutti la nostra vita associativa.
- Una AC en salida è la AC di Gesù Cristo evangelizzatore, itinerante e pellegrino, missionario del Padre e amico di tutti gli uomini.

Che lo Spirito Santo ci dia la forza e Maria, la Madre dell'Evangelizzazione, ci incoraggi ad annunciare la novità del Vangelo con audacia e ci permetta di accompagnare il Santo Padre nel suo sogno di «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa» (cfr. EG 27) per arrivare a tutti!

Emilio Inzaurraga alla XV Assemblea Nazionale ACI - 2014

## 5. Andiamo avanti insieme

L'AC cammina con la Chiesa e, in questo camminare, è andata riscoprendo il suo volto. Legata fin dalle sue origini alla dimensione istituzionale della Chiesa, come collaboratrice nell'apostolato gerarchico, ha man mano approfondito la sua ministerialità nella Chiesa e nel mondo.

Abbiamo assunto come vocazione propria quella di vivere per la Chiesa e per la totalità della sua missione. Si può dire che l'Azione Cattolica non ha tutti i carismi, ma ha il carisma del tutto.

Per tale ragione, in questa nuova tappa missionaria, desideriamo offrire il "dono ricevuto", perché "il bene tende sempre a comunicarsi" (cfr. EG 9), promuovendo la nostra vocazione particolare e il nostro servizio a tutte le chiese locali, a tutte le parrocchie, in tutti i paesi, per collaborare alla formazione di un laicato maturo e corresponsabile nella missione evangelizzatrice.

Desideriamo condividere la nostra associazione come spazio di irradiazione della novità che Gesù porta nella nostra vita, dell'impegno nella Chiesa e nel mondo che Gesù suscita in noi.

Riconosciamo la nostra storia con le sue debolezze e i suoi punti di forza, con una memoria di gratitudine come anche di purificazione che ci permette di guardare al passato, di vivere il nostro presente e di camminare con fiducia verso il futuro.

L'AC è bella perché diventa, per grandi e piccoli, un esercizio di corresponsabilità laicale intesa innanzitutto come cammino fraterno di condivisione tra laici e con i sacerdoti, alimentata da reciproca stima, affetto, riconoscenza (cfr. EG 101 e 102; LG 37).

Il nuovo dinamismo evangelizzatore del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha favorito il sorgere di nuovi movimenti e comunità, è anche per l'Azione Cattolica una ricchezza. Come associazione vediamo in esso la multiforme grazia dello Spirito che continuiamo a ringraziare per la sua opera nella nostra associazione. Alla scuola dello Spirito, nel solco del Concilio siamo stati come sospinti ad essere "sempre nuovi"

nella nostra identità originale che si concretizza in itinerari e risposte creative alle esigenze attuali dell'evangelizzazione.

Così l'Azione Cattolica, che si esprime in forme diverse di organizzazione in ciascun paese, rende unica la presenza associativa nella Chiesa locale, a livello nazionale e diocesano, con un'identità unitaria a servizio della comunione e della missione.

Le AC dei diversi paesi si ritrovano nel Forum Internazionale di Azione Cattolica, spazio di incontro, scambio e promozione, luogo di amicizia, condivisione e solidarietà.



## ■ APPENDICI

### ■ DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

*Aula Paolo VI Sabato, 3 maggio 2014*

*Cari amici dell'Azione Cattolica,*

dò il benvenuto a tutti voi, che rappresentate questa bella realtà ecclesiale! Saluto i partecipanti all'Assemblea nazionale, i presidenti parrocchiali, i sacerdoti assistenti e gli amici dell'Azione Cattolica di altri Paesi. Saluto il presidente Franco Miano, che ringrazio per la presentazione che ha fatto, e il nuovo assistente generale, mons. Mansueto Bianchi, al quale auguro ogni bene per questa nuova missione, e il suo predecessore mons. Domenico Sigalini, che ha lavorato tanto: lo ringrazio per la dedizione con cui ha servito per tanti anni l'Azione Cattolica. Un saluto speciale va al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, e al segretario generale mons. Nunzio Galantino.

Il tema della vostra Assemblea, "Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere", si inserisce bene nel tempo pasquale, che è un tempo di gioia. È la gioia dei discepoli nell'incontro con il Cristo risorto, e richiede di essere interiorizzata dentro uno stile evangelizzatore capace di incidere nella vita. Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Questa scelta missionaria: tutto in chiave missionaria, tutto. È il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario. Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure - e ce ne sono tante. Parrocchie stanche, parrocchie chiuse... ce ne sono! Quando io saluto le segretarie parrocchiali, domando loro: Ma Lei è segretaria di quelli che aprono le porte o di quelli che chiudono la porta? Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate

della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa “in uscita”: sempre Chiesa in uscita.

Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passione per la vita della gente, è particolarmente adatto all’Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. In ciò vi è di aiuto la popolarità della vostra Associazione, che agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene. Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino.

Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere *con* Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall’incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere *in* Gesù, rimanere *con* Gesù.

Secondo verbo: andare. Mai un’Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l’uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo.

E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama “cantare la fede”. E questo non lo dico io! Questo lo ha detto 1600 anni fa sant’Agostino: “cantare la fede”! Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c’è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e



■ ALCUNI RIFERIMENTI ESSENZIALI  
AL MAGISTERO SULL'AC  
DAL CONCILIO VATICANO II A FRANCESCO

▣ *Documenti della Chiesa sui laici e l'AC*

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

*Lumen Gentium* - Costituzione dogmatica sulla Chiesa

31. Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

33. I laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss).

CITAZIONI ESPLICITE NEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

*Christus Dominus* - Decreto sul ministero pastorale dei vescovi

17. Si inculchi insistentemente che tutti i fedeli, secondo la loro condizione e capacità, hanno il dovere di fare dell'apostolato; si raccomandi loro di partecipare e di sostenere le varie opere dell'apostolato dei laici, e specialmente l'Azione cattolica.

*Apostolicam Actuositatem* - Decreto sull'apostolato dei laici

20. Queste forme di apostolato, si chiamino esse Azione cattolica o con altro nome, esercitano oggi un apostolato prezioso. Esse sono costituite dal concorso delle seguenti note caratteristiche prese tutte insieme:

a) Fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la



PAOLO VI – ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII NUNTIANDI (1975)

70. I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione. (...) Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

73. I laici possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i loro Pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare.

GIOVANNI PAOLO II – ESORTAZIONE APOSTOLICA CRISTIFIDELES LAICI (1988) – citazione esplicita

31. Tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la Gerarchia i Padri sinodali hanno esplicitamente ricordato vari movimenti e associazioni di Azione Cattolica, in cui «i laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con il Vescovo e con i sacerdoti, per poter servire, nel modo proprio della loro vocazione, con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità».

□ *Discorsi dei Papi all'AC*

PAOLO VI - 25 aprile 1977

Vogliamo richiamare la vostra attenzione: *la particolare rilevanza dell'Azione Cattolica* che, in quanto collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto non storicamente contingente, ma teologicamente motivato nella struttura ecclesiale.

Dopo quanto ne ha detto il Concilio (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 20; *Ad Gentes*, 15) e quel che noi stessi avemmo occasione di sottolineare nella nostra Esortazione Apostolica «*Evangelii Nuntiandi*» (cfr. PAULI PP. VI *Evangelii Nuntiandi*, 73) il ruolo specifico dell’Azione Cattolica nel disegno costituzionale e nel programma operativo della Chiesa non può essere sottovalutato. Essa è chiamata a realizzare una singolare forma di ministerialità laicale, volta alla «*plantatio Ecclesiae*» e allo sviluppo della comunità cristiana in stretta unione con i ministeri ordinati. Per meglio rispondere a questa sua funzione specifica essa dovrà curare con particolare impegno le strutture associative, mediante le quali non solo si esprime e si attua il principio di obbedienza, che è valore irrinunciabile, ma si rende possibile quella programmazione delle attività e degli interventi, che sola, in via normale, assicura una incidenza di rilievo sull’ambiente. Il criterio associativo, del resto, se inteso rettamente e applicato con saggezza, non solo non soffoca, ma stimola anzi la responsabile iniziativa dei singoli e la sagace percezione delle istanze emergenti dalle situazioni concrete, ed offre anche gli strumenti validi per una risposta adeguata.

GIOVANNI PAOLO II - LORETO Angelus, 5 settembre 2004

Carissimi vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido *tre consegne*. La *prima* è “contemplazione”: impegnatevi a camminare *sulla strada della santità*, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti.

La *seconda consegna* è “comunione”: cercate di promuovere *la spiritualità dell’unità* con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

La *terza consegna* è “missione”: portate da laici *il fermento del Vangelo* nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo.

BENEDETTO XVI - Messaggio alla VI Assemblea FIAC, agosto 2012

La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente

«corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa. È importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo ed impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi (...)

Cari amici, è importante approfondire e vivere questo spirito di comunione profonda nella Chiesa, caratteristica degli inizi della Comunità cristiana, come attesta il libro degli Atti degli Apostoli: «la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola» (4,32). Sentite come vostro l'impegno ad operare per la missione della Chiesa: con la preghiera, con lo studio, con la partecipazione attiva alla vita ecclesiale, con uno sguardo attento e positivo verso il mondo, nella continua ricerca dei segni dei tempi.

Non stancatevi di affinare sempre più, con un serio e quotidiano impegno formativo, gli aspetti della vostra peculiare vocazione di fedeli laici, chiamati ad essere testimoni coraggiosi e credibili in tutti gli ambiti della società, affinché il Vangelo sia luce che porta speranza nelle situazioni problematiche, di difficoltà, di buio, che gli uomini d'oggi trovano spesso nel cammino della vita.

Raccolte complete del Magistero all'Ac (italiano)  
*Editrice AVE*

- GIOVANNI XXIII
- PAOLO VI
- GIOVANNI PAOLO II
- BENEDETTO XVI



## Identità

Il Forum internazionale delle Associazioni e Federazioni di Movimenti di Azione Cattolica è formato dalle associazioni di apostolato laicale costituite a livello nazionale che corrispondono alle quattro note caratteristiche, prese tutte insieme, indicate nel Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo *Apostolicam Actuositatem* al n. 20,2-3 e che, pertanto, ricadono nella ridefinizione contenuta nella Esortazione Apostolica postsinodale *Christifideles laici* al n. 31,3.

## Finalità

- essere uno spazio dove si viva la sollecitudine e la solidarietà fra le AC dei diversi paesi, regioni e continenti;
- analizzare i grandi problemi a dimensione mondiale che la società contemporanea pone alla Chiesa e all'AC;
- animare e promuovere la “nuova evangelizzazione” nel rispetto del diverso contesto pastorale e strutturale di ogni AC.

## Obiettivi

- a) favorire la reciproca conoscenza;
- b) promuovere iniziative volte a sostenere e sviluppare lo specifico servizio da svolgere in coerenza con la propria identità, pur nella varietà dei modi e delle forme richieste dalla diversità del contesto culturale, sociale ed ecclesiale in cui operano;
- c) promuovere iniziative per approfondire i problemi che toccano la vita e la missione della Chiesa a livello universale, continentale o regionale;
- d) stabilire rapporti di dialogo e di collaborazione con tutte le organizzazioni di apostolato laicale a livello internazionale;
- e) rappresentare i membri presso il Pontificio Consiglio per laici e gli altri organismi della Santa Sede;
- f) e presso le Organizzazioni Internazionali civili, nel rispetto della natura ecclesiale del Forum e nell'ambito delle sue finalità.

*dal Documento normativo*

## dal 1987

Il FIAC è un organismo nato nel 1987 durante il Sinodo dei Vescovi “Vocazione e Missione dei laici nella Chiesa e nel mondo”.

**I paesi fondatori** sono: Argentina, Austria, Italia, Malta, Messico, Paraguay, Romania (rito bizantino), Spagna.

Il Pontificio Consiglio per i Laici ha riconosciuto il FIAC nel 1995 e nel 2000 ne ha approvato in modo definitivo il Documento Normativo.

Nel 2004, a Roma, si è tenuto il primo Congresso internazionale sull’Azione Cattolica, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i laici, sul tema “*Duc in Altum* Azione Cattolica. Abbi il coraggio del futuro”. Il Congresso ha avuto il suo culmine con la partecipazione all’incontro con Giovanni Paolo II il 5 settembre a Loreto.

Nel 2008, il 4 maggio, i partecipanti alla V Assemblea FIAC hanno incontrato Benedetto XVI, in occasione dei 140 anni dell’ACI, in Piazza San Pietro.

Nel 2014, il 3 maggio, il Segretariato del FIAC con le delegazioni di alcuni paesi, ha partecipato all’incontro con Papa Francesco, in occasione della XV Assemblea Nazionale ACI.

### **Assemblea costitutiva Roma 1991**

#### **Assemblee ordinarie**

Austria 1994, Argentina 1997, Roma 2000, Roma 2004, Roma 2008, Romania 2012

#### **Incontri Continentali America**

Venezuela 1994, Paraguay 1996, Messico 1999, Perù 2003, Argentina 2006, Messico 2010

#### **Incontri Continentali Europa-Mediterraneo**

Malta 1997, Romania 1998, Bosnia Erzegovina 2003, Spagna 2007, Polonia 2010

#### **Incontri Continentali Africa**

Kenya 2000, Burundi 2002, Uganda 2006, Rwanda 2010 e Senegal 2011

#### **Incontri Continentali Asia**

Thailandia 2012

## Coordinamento giovani

- GMG Colonia, 25 agosto 2005
- Pellegrinaggio mondiale in Terra Santa, 28 dicembre 2007 - 6 gennaio 2008
- *Insieme nel cuore del mondo*. Proposta di formazione: itinerari per giovani nella terra di Gesù, 28 novembre - 13 dicembre 2010
- GMG Madrid, 17 agosto 2011
- GMG Rio de Janeiro, 24 luglio 2013
- Settimana giovani UE - Roma/Grottaferrata, 1/7 ottobre 2013
- Agorà dei giovani del Mar Nero - Costanza, 18/20 novembre 2013; Bucarest-Costanza, 23/27 agosto 2014

*Franco MIANO è stato nominato Membro del Pontificio Consiglio per i Laici, per cinque anni, il 6 febbraio 2014.*

## AC EN SALIDA

L'Ac *en salida* è una risposta al pressante invito di Papa Francesco per una Chiesa "en salida" contenuto nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: un testo programmatico per tutta la Chiesa e in modo speciale per l'Azione Cattolica.

Il Segretariato offre uno strumento "Ac *en salida*" per rinnovare la vita delle nostre AC ai vari livelli, nelle chiese locali, con una visione universale, "cattolica".

1. Un'AC in uscita è una comunità di discepoli missionari
2. Conversione personale, conversione pastorale, conversione missionaria, che non può lasciare le cose come stanno
3. La dimensione sociale dell'evangelizzazione
4. L'Azione Cattolica e le sfide proposte
5. Andiamo avanti insieme

## Informazioni sul FIAC e sulle AC dei vari paesi

Sito web: [www.fiacifca.org](http://www.fiacifca.org)  
Facebook: [fiacyouthcoordination](https://www.facebook.com/fiacyouthcoordination)  
Twitter: [@catholicactionf](https://twitter.com/catholicactionf)

Bollettino in 4 lingue: *Noticias Noticias News Nouvelles*



Carissimi vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido tre consegne.

La prima è “contemplazione”: impegnatevi a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti.

La seconda consegna è “comunione”: cercate di promuovere la spiritualità dell’unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

La terza consegna è “missione”: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo.

GIOVANNI PAOLO II *Loreto, 5 settembre 2004*

**L**a corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell’essere e dell’agire della Chiesa (...).

La vostra vita sia «trasparente», guidata dal Vangelo e illuminata dall’incontro con Cristo, amato e seguito senza timore. Assumete e condividete le scelte pastorali delle diocesi e delle parrocchie, favorendo occasioni di incontro e di sincera collaborazione con le altre componenti della comunità ecclesiale, creando rapporti di stima e di comunione con i sacerdoti, per una comunità viva, ministeriale e missionaria.

Coltivate relazioni personali autentiche con tutti, a iniziare dalla famiglia, e offrite la vostra disponibilità alla partecipazione, a tutti i livelli della vita sociale, culturale e politica avendo sempre di mira il bene comune.

BENEDETTO XVI *Messaggio al FIAC, 10 agosto 2012*

**H**o pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino.

Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no... Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù.

Secondo verbo: andare. Mai un’Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata... E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede...

Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, occhi che sanno vedere oltre l’apparenza; orecchie che sanno ascoltare grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare. Chiediamo soprattutto un cuore grande e misericordioso, che desidera il bene e la salvezza di tutti.

FRANCESCO *Discorso all’AC, 3 maggio 2014*



**FIAC - FORUM INTERNAZIONALE AZIONE CATTOLICA**  
Via della Conciliazione, 1 00193 Roma - Italia  
tel. 0039 06 661321/66132344 - fax 0039 06 6868755/66132360  
[www.fiacifca.org](http://www.fiacifca.org) E-mail: [info@fiacifca.org](mailto:info@fiacifca.org)

4 ottobre 2014 - San Francesco d'Assisi	Noticias 2014/1
---	-----------------